

**Estratto da *Il vento sussurra***  
**Una pagina di Nadir – I parte di *Il vento sussurra***

I due ragazzi e Hope, che non si era voluta esprimere anche perché tra l'altro non aveva seguito l'inizio del discorso e non aveva quindi ben capito di cosa stessero parlando, cominciarono così a camminare tra le bancarelle. Li accolse un forte profumo di incenso, penetrante e avvolgente, ma molto più piacevole di quello usato durante il rituale della Papessa, associabile piuttosto all'aroma delle cattedrali. Si potevano ammirare tappeti dalla manifattura eccelsa, cuscini, aromi proprio come quelli che si sentivano nell'aria, gioielli, libri. Rimasero molto colpiti quando arrivarono in una zona adibita a moschea, dalla quale il muezzin richiamava fedeli e visitatori. Una grande insegna indicava la direzione verso la quale rivolgersi durante la preghiera, ossia orientati in corrispondenza della città di La Mecca. Un gruppo di danzatrici del ventre si esibiva mostrando ai passanti quali erano i movimenti principali, cercando di insegnare loro quell'antica arte. Si vendevano perfino cammelli e dromedari, che evidentemente soffrivano per la diversità del clima inglese rispetto al loro. Tutto si misceleva in un fantastico connubio di suoni, profumi, colori, sensazioni, era davvero uno spettacolo eccitante e i tre fratelli ne erano entusiasti. Ma l'angolo dell'est non si limitava a quei banchi arabi e così arrivarono nell'area dedicata all'estremo oriente. India, Cina, Giappone, Siam e molte altre nazioni erano insieme per creare un qualcosa di molto suggestivo. Anche qui viaggiavano nell'aria penetranti aromi, ma questa volta all'incenso erano preferiti il patchouli, il sandalo, il tè verde. E proprio un banco molto suggestivo era quello in cui una vecchia donna giapponese preparava con grande cura e perizia il tè, con una cerimonia che era un vero e proprio rito. La rinomata seta cinese era esposta in eleganti scatole e si vendevano anche abiti fatti con essa; ma c'era anche la lana del Kashmir, la migliore al mondo. Dei fachiri erano seduti su letti uncinati o si avvolgevano con serpenti dall'apparenza docile e compiaciuta, inoltre c'erano anche pittori che mostravano l'arte orientale. Un uomo insegnava ai passanti, senza farsi pagare, le tecniche di meditazione dello Zen e vendeva vari oggetti provenienti dal Giappone. I ragazzi rimasero ancora più impressionati di quanto non lo fossero già stati nella parte precedente della fiera, gli sembrava di aver viaggiato migliaia e migliaia di miglia e di essere arrivati in nazioni sconosciute.

- Vedi, Sly, com'è bello qui? Come puoi dire che questa commistione di culture non sia positiva? Pensa quanto potremmo imparare da queste tradizioni millenarie!-

- Come ti ho già detto, questo in apparenza può anche sembrare bello, ma devi considerare gli sfruttamenti, le violenze, le angherie che ne possono conseguire. Tutto il mondo potrebbe rimanere schiavizzato dai Paesi più ricchi, magari anche senza molta colpa da parte di questi ultimi, senza che neanche se ne accorgano del tutto-

- Rieccoti con questi pensieri! L'umanità dovrà impegnarsi nel processo di unione delle diverse culture cercando di farle coniugare in modo ottimale. Probabilmente, all'inizio sarà come dici tu, ma penso che poi, anche se magari con tempo e fatica, un'unione pacifica sarà possibile. Inscatolare le diverse culture ed impedirne l'accesso sarebbe un crimine forse più grave di quelli che dici potrebbero avvenire. Comunque, è meglio non parlarne più, tu non sarai mai convinto da me ed io non sarò mai convinto da te, è inutile continuarsi a impantanare in questa discussione-

- Ben detto. Godiamoci l'ultima parte della fiera!-

I fratelli arrivarono nella zona conclusiva, quella dedicata alla pittura. Si potevano ammirare opere di tutti i tipi, da copie a dipinti originali, realizzati con tutti gli stili, tutte le tecniche e tutti i colori possibili.

- Penso che non dimenticheremo mai quello che abbiamo visto in questa fiera!- disse Hope sorridendo...